

RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 07 giugno 2018

RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 07 giugno 2018

Articoli

07/06/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Ascoli) Pagina 5	PAOLO MARINI	
Whirlpool taglia 131 lavoratori		1
07/06/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Ascoli) Pagina 48		
Whirlpool, è stallo: tutto si deciderà a Roma		3
07/06/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Ascoli) Pagina 45		
Confindustria Centro Adriatico		4
07/06/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Fermo) Pagina 6		
Debutto pubblico per la nuova Confindustria		5
07/06/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 61		
Boccia a teatro per il battesimo della nuova Confindustria		6
07/06/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Fermo) Pagina 39	MARCO PAGLIARICCIO	
Messa a norma della scuola La burocrazia frena i lavori		7
07/06/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 44		
Sicurezza nelle scuole, avanti tutta «Ci impegniamo a rispettare i...		9
07/06/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 61		
La crisi fa aumentare il lavoro nero		11
07/06/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 12	Claudio Tucci	
Istruzione e lavoro, l' 80% dei diplomati lts trova un' occupazione		12

Dicono di noi

Whirlpool taglia 131 lavoratori

Fumata nera dopo il lungo vertice con i sindacati e l'azienda nella sede di Confindustria Ascoli Confermato il trasferimento del reparto lavatrici da Comunanza nello stabilimento di Napoli

LA VERTENZA ASCOLI Confermati dalla Whirlpool, nell'incontro di ieri in Confindustria, i 131 esuberi di personale per lo stabilimento di Comunanza previsti dal nuovo piano industriale. Quattro ore di riunione non sono state sufficienti a sbloccare una situazione che ha visto e continua ancora a vedere dalla parte opposta delle barricate sindacati e azienda.

In pratica, la Whirlpool nel vertice di ieri è ripartita dalle posizioni espresse in sede ministeriale un mese fa e che si concretizza nel trasferimento del reparto lavatrici da Comunanza presso lo stabilimento di Napoli. Sempre il nuovo piano industriale prevede per la sede di Comunanza la produzione delle lavasciuga fissate in 700.000 pezzi l'anno, rispetto al milione e mezzo di pezzi che venivano prodotti qualche anno fa. Una decisione che è stata contrastata dalle parti sociali che anche se non hanno sbattuto la porta sono pronte a scendere sul piede di guerra.

L'azienda C'è anche da sottolineare che l'azienda pur riconoscendo un incremento del mercato nel settore delle lavasciuga intorno al 4%, è rimasta per certi versi al palo. Insomma, stando a quello che dicono i sindacati, c'è stata una ammissione, seppure parziale di responsabilità della Whirlpool, di non aver capito bene il trend del mercato. Una lacuna che i vertici aziendali hanno giustificato, almeno a sentire le parti sociali, con il fatto che la fusione tra Indesit e Whirlpool, che è stata la più grossa fusione a livello industriale degli ultimi anni, ha un po' distolto il management dall'andamento del mercato. Altri motivi che a detta della Whirlpool hanno determinato la crisi dello stabilimento di Comunanza, va fatto risalire a eventi internazionali, come la Brexit, che ha sconvolto il mercato delle lavasciuga.

Ma a parte le motivazioni e le parziali ammissioni di responsabilità, sul tappeto ci sono 131 esuberi che riducono fortemente la forza lavoro dello stabilimento di Comunanza. Attualmente, l'organico della sede della cittadina montana, conta 517 dipendenti tra operai e impiegati, un numero dal quale vanno sottratti i 120 dipendenti che hanno firmato la lettera di svincolo che scatterà il prossimo dicembre.

I sindacati In pratica, la forza lavoro della Whirlpool di Comunanza si attesta a 397 unità dalle quali vanno sottratti e 131 esuberi, che porta l'organico a 266 unità.

Senza contare i contraccolpi sull'indotto che a Comunanza è abbastanza accentuato. Un piano che come è evidente ha subito il fuoco di sbarramento delle parti sociali che hanno avanzato alcune modifiche. Romina Rossi, della segreteria regionale della Fim-Cisl, non a caso ha spiegato che «abbiamo invitato l'azienda a non trasferire a Napoli la produzione delle lavatrici se prima non si fa rientrare a Comunanza la produzione delle lavasciuga che attualmente si trova in Polonia. Abbiamo anche invitato la Whirlpool a riflettere sul fatto che la sede di Comunanza fa parte del cratere sismico e



Corriere Adriatico (ed. Ascoli)

<-- Segue

Dicono di noi

che ha un indotto notevole. Attuare 131 esuberi significa mettere sul lastrico 131 famiglie già in difficoltà per il terremoto di due anni fa. Per questo motivo abbiamo proposto all'azienda un piano industriale alternativo e a confrontarsi con le istituzioni, anche perché lo stesso piano industriale non tiene conto degli ammortizzatori sociali. Abbiamo ribadito ai vertici della Whirlpool che non ci sottraiamo al fatto che l'azienda sia competitiva, solo che questa competitività è basata su un piano industriale il cui punto di forza sono le proiezioni del mercato. Insomma, un elemento molto aleatorio e discutibile».

Nino Orrea © RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAOLO MARINI

Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)

Dicono di noi

COMUNANZA INCONTRO INTERLOCUTORIO A CONFINDUSTRIA TRA AZIENDA E SINDACATI

Whirlpool, è stallo: tutto si deciderà a Roma

IL MOMENTO decisivo per la Whirlpool sarà al Ministero dello sviluppo economico a luglio, anche perché il passaggio di ieri tra azienda e sindacati a Confindustria ha sostanzialmente confermato quanto già si sapeva per lo stabilimento di Comunanza. I rappresentanti sindacali hanno ribadito le perplessità rispetto al piano industriale previsto per il prossimo triennio e allo stesso tempo hanno messo sul tavolo della discussione le loro proposte: alla fine, però, le ultime carte per cercare di modificare il piano industriale si giocheranno sul tavolo del Ministero dello sviluppo economico a Roma.

«A tutti hanno dato, a Comunanza hanno tolto», è stato il commento a caldo di Francesco Armandi dell' Ugl. Alla riunione era presente anche Alessandro Pompei della Fiom Cgil: «Ci auguriamo che l'azienda prenda in considerazione le proposte delle organizzazioni sindacali, che abbiamo condiviso con le strutture nazionali, le istituzioni e i parlamentari che finora abbiamo incontrato». Romina Rossi, della Fim Cisl, ha aggiunto che «il piano industriale presentato dall'azienda non convince, chiede fiducia sulla base di una crescita di mercato della lavasciuga del 4% negli ultimi due anni». Oggi ci sarà un'assemblea in fabbrica e la Rsu illustrerà ai lavoratori quanto emerso dal confronto con l'azienda: non è da escludere uno sciopero nei prossimi giorni.

Domani, poi, sarà il giorno della visita dei parlamentari Pd, Alessia Morani e Francesco Verducci, d. l.



Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)

Dicono di noi

Confindustria Centro Adriatico

Confindustria Centro Adriatico

IL DOPO SISMA

Pelù ad Arquata per 'Risorgimarche'

A luglio parte la seconda edizione del festival ideato da Neri Marcorè

Il sindaco Pelù, in compagnia di Neri Marcorè, è stato ricevuto dal sindaco di Arquata del Tronto, Giuseppe Pelù, per discutere della seconda edizione del festival 'Risorgimarche'. Il sindaco Pelù ha sottolineato l'importanza del festival per la ricostruzione della città e per il turismo. Marcorè ha espresso il suo entusiasmo per la collaborazione con la municipalità e ha promesso di organizzare una manifestazione di alto livello. Il festival si svolgerà a luglio e sarà dedicato alla musica e alla cultura. La seconda edizione del festival sarà ancora più grande e coinvolgerà un numero maggiore di artisti e pubblico. Marcorè ha anche parlato della sua esperienza di organizzatore e ha promesso di mettere a disposizione tutta la sua esperienza e le sue risorse. Pelù ha ringraziato Marcorè per la sua disponibilità e ha promesso di fare il possibile per rendere il festival un evento di successo. Il festival 'Risorgimarche' è un'iniziativa importante per la città di Arquata del Tronto e per la regione Marche. È un'occasione per valorizzare il patrimonio culturale e artistico della città e per attrarre turisti e visitatori. La seconda edizione del festival sarà un'occasione per dimostrare che Arquata del Tronto è una città viva e dinamica e che è pronta per accogliere grandi eventi e iniziative. Marcorè ha anche parlato della sua esperienza di organizzatore e ha promesso di mettere a disposizione tutta la sua esperienza e le sue risorse. Pelù ha ringraziato Marcorè per la sua disponibilità e ha promesso di fare il possibile per rendere il festival un evento di successo.

CONFINDUSTRIA CENTRO ADRIATICO
Ascoli Piceno e Fermo

Dicono di noi

Debutto pubblico per la nuova Confindustria

Oggi alla 17 al teatro ci sarà anche il presidente nazionale Vincenzo Boccia

L'ASSEMBLEA FERMO Oggi è il giorno di Confindustria. Alle ore 17, al Teatro dell'Aquila di Fermo, va in scena la prima assemblea di Confindustria Centro Adriatico che ha unito sotto lo stesso simbolo le territoriali di Fermo e Ascoli.

È il debutto pubblico dell'associazione guidata da Simone Mariani. Un pomeriggio per sentirsi Protagonisti del futuro, dal titolo dell'assemblea che avrà in Vincenzo Boccia, presidente nazionale di Confindustria, l'ospite d'eccezione al termine di una intensa giornata in cui numerosi saranno gli spunti. L'assemblea pubblica è il coronamento di un percorso durato mesi, durante i quali sono state costruite le linee politiche e quelle associative, con l'interazione dei servizi e l'accorpamento dei dipendenti. In programma una tavola rotonda, condotta dalla giornalista di Rai 1 Barbara Capponi, in cui si confronteranno Jaques Nicolet, presidente di Hp Composites Srl, Massimo Barazzetta Vice Direttore Generale Banca Popolare di Spoleto S.p.A., Antonio Nastasi Amministratore Delegato di Elantas Europe S.r.l.; Adriana Santanocito Co-founder Orange Fiber; Piermatteo Ghitti Ad Barone Pizzini Franciacorta. «Parleremo di meccanica, di agroalimentare, di riutilizzo delle materie prime, di credito e infine ci immergeremo nel settore della moda, che riveste un ruolo chiave nella nostra associazione, attraverso due momenti: prima l'analisi dei dati con lo studio del prorettore dell'Università Politecnica delle Marche, il professor Gregori, e poi con le azioni delineate dal presidente di Confindustria Moda, Claudio Marenzi», spiega Mariani. «Ci sono molte cose da fare, soprattutto in un momento come l'attuale, che definisco di transizione, fra una crisi che viviamo e una ripresa che non ancora rileviamo. Per questo abbiamo deciso di guardare al futuro in maniera unitaria, mettendo ognuno le proprie competenze a disposizione dell'altro» sottolinea Giampietro Melchiorri, vicepresidente vicario di Centro Adriatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Dicono di noi

ECONOMIA ASSEMBLEA PUBBLICA OGGI POMERIGGIO. LA PRIMA DOPO LA FUSIONE TRA FERMO E ASCOLI

Boccia a teatro per il battesimo della nuova Confindustria

CONFINDUSTRIA Centro Adriatico al 'battesimo' pubblico, oggi pomeriggio, al Teatro dell'Aquila. E' in programma, infatti, la prima assemblea pubblica della nuova associazione degli industriali, dopo l'unione delle territoriali di Fermo e Ascoli. 'Protagonisti del futuro: la crescita verso sfida del presente per competere domani': questo il tema della tavola rotonda preceduta dal saluto delle autorità con il prefetto di Fermo Maria Luisa D' Alessandro, quindi Francesco Trasatti vice sindaco di Fermo e a chiudere Graziano Di Battista presidente della Camera di commercio di Fermo. Attorno alle 17.30, coordinata da Barbara Capponi, giornalista Tg Uno Rai, avrà inizio la tavola rotonda con Giampietro Melchiorri e Simone Mariani, rispettivamente vicario e presidente di Confindustria Centro Adriatico. I due illustreranno le sfide della nuova associazione. Molto atteso l'intervento di Gianluca Gregori, prorettore della Politecnica delle Marche sul tema 'Un calcio alla crisi con il made in Italy'. Sarà quindi la volta di un gruppo d'imprenditori, studiosi, dirigenti bancari a «disegnare» il futuro economico e a chiudere, prima della conclusione affidate a Vincenzo Boccia, presidente Nazionale di Confindustria, l'intervento di Claudio Morenzi, presidente di Confindustria Moda, su 'Crescere fashion, produrre italiano'.

m. n.



Stampa locale

Vede un'ombra nel giardino e si spaventa, chiama il marito che scopre il mistero: è una volpe

Messa a norma della scuola La burocrazia frena i lavori

Non è ancora chiaro se si tratta di miglioramento o di adeguamento sismico

IL CASO MONTEGRANARO Burocrazia, siamo alle solite. Dovrebbe partire nel giro di qualche settimana il cantiere alla scuola Santa Maria. Ma ancora non è sicuro se i lavori saranno solo per un miglioramento o se per un adeguamento sismico. Martedì l'assessore ai lavori pubblici Aronne Perugini ha incontrato i tecnici dell'ufficio speciale ricostruzione per capire quando e come arriveranno i 300 mila euro ulteriori che il Comune aveva ottenuto da sommare ai 580 mila che già ha in mano da un anno per ottimizzare la situazione del plesso. Ma notizie certe non ne sono ancora scaturite. Cauti ottimismo «Abbiamo un cauto ottimismo, ma la questione è complicata ammette Perugini la certezza sono i 580 mila euro che abbiamo per il miglioramento sismico accordatici dal Miur, per quei lavori abbiamo già fatto la gara d'appalto, eravamo già pronti a partire a dicembre. Ci eravamo fermati una volta che la scuola era stata inserita tra quelle finanziabili per la ricostruzione post sisma con circa 900 mila euro. Facemmo presente che avevamo già preso quel contributo da 580 mila euro e ci dissero che comunque ci avrebbero accordato la differenza come contributo, quindi poco più di 300 mila euro. Abbiamo atteso



che, come accaduto poi lo scorso 14 maggio, fosse firmata l'ordinanza che rendeva effettivo lo stanziamento dei fondi poi ci siamo mossi per fare questo collage».

Gli inghippi L'inghippo è procedurale ma determinante per capire come si svolgeranno i lavori: «Noi vorremmo fare una perizia di variante, ovvero modificare il progetto già appaltato da 580 mila euro aggiornandolo senza dover rifare l'intera gara d'appalto e quindi velocizzando il tutto spiega l'assessore il problema è che la ricostruzione post sisma segue iter diversi, per cui il rischio è che ci impongano di procedere con due stralci uno successivo all'altro. Solo che sarebbe insensato andare con un primo stralcio a fare lavori di miglioramento e poi con il secondo quelli di adeguamento. Si arriverebbe al paradosso».

L'impegno Follia pura. Ma è proprio su questo incastro che sta cercando di lavorare l'amministrazione comunale. «L'ufficio ha capito il nostro caso, che è assolutamente particolare, e ci hanno detto che chiederanno ai legali se sia consentita la procedura che vorremmo seguire noi aggiunge Perugini se ci daranno l'ok e contestualmente il Miur farà altrettanto, si partirà come previsto per la fine del mese.

Corriere Adriatico (ed. Fermo)

<-- Segue

Stampa locale

Altrimenti ricalibreremo il progetto in modo da avere due stralci che siano coerenti l' uno con l' altro». Ma in questo secondo caso, inevitabilmente si andrebbe a perdere ulteriore tempo.
Marco Pagliariccio © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO PAGLIARICCIO

Stampa locale

Sicurezza nelle scuole, avanti tutta «Ci impegniamo a rispettare i tempi»

Dall' adeguamento sismico ai certificati, ieri summit in Provincia

DOTARE TUTTI gli istituti superiori del Certificato di prevenzione incendi, aprire i cantieri per i lavori di miglioramento sismico e portare a compimento la realizzazione del nuovo Polo scolastico 'Trebbiani'. Queste le priorità della Provincia in materia di sicurezza nelle scuole, tema del quale si è parlato ieri mattina, nella sala del consiglio provinciale, nel corso dell' incontro 'La sicurezza nelle scuole superiori del territorio: dal miglioramento sismico al nuovo polo scolastico Trebbiani'. Incontro al quale hanno partecipato, oltre al presidente Paolo D' Eraso, anche l' assessore comunale alla pubblica istruzione, Massimiliano Brugni, il prefetto Rita Stentella, il dirigente dell' Ufficio scolastico provinciale, Luca Pasqualini, il dirigente della Funzione edilizia e gestione del patrimonio della Regione, Stefano Stefoni, dirigenti scolastici, rappresentanti degli studenti, del Comitato scuole sicure e dei sindacati. «Abbiamo investito - dice D' Eraso - 500mila euro per ottenere i Certificati di prevenzione incendi ed entro giugno lo otterremo anche per l' ultima scuola, l' Ipsia Guastaferrò di San Benedetto. Quindi, una parte di risorse sarà utilizzata per il miglioramento sismico ed un' altra per l' adeguamento».

IL PRESIDENTE della Provincia sottolinea anche come l' ente abbia provveduto ad effettuare tutte le verifiche di vulnerabilità sismica nelle scuole. «Abbiamo stanziato 230mila euro - continua - e sono state eseguite le verifiche su nove scuole. Non ne è uscito fuori solo un numero (in tutte intorno allo 0,2 ndr), ma un impegno concreto. Dobbiamo arrivare ai miglioramenti e agli adeguamenti entro i tempi stabiliti da quel percorso. I primi cantieri li apriremo a fine giugno ed entro l' anno avvieremo la procedura di gara per il nuovo Polo scolastico Trebbiani». E mentre la Provincia ha terminato le verifiche di vulnerabilità sismica, il Comune le inizierà tra qualche giorno. «La prossima settimana - dice l' assessore Brugni - partiranno le procedure di affidamento. Inoltre, alcuni giorni fa, è stato approvato in giunta il progetto definitivo per la seconda ala della media Luciani.

Il Comune ha presentato alla Regione un progetto di 22 milioni di euro, che è stato approvato, per tutta la rete scolastica che prevede la realizzazione di cinque nuovi plessi di ultima generazione». INFINE, Gianluigi Capriotti del Servizio edilizia scolastica della Provincia ha fatto il punto della situazione evidenziando come, subito dopo il sisma, l' ente ha eseguito interventi di ripristino di somma urgenza per 700mila euro, ed ha individuato alcune situazioni su cui rafforzare la sicurezza ottenendo dal Miur 2 milioni e 800mila. Inoltre, con l' ordinanza per la ricostruzione post sisma, alle scuole del Piceno sono stati assegnati oltre 20 milioni di euro di finanziamenti per l' adeguamento e il



7 giugno 2018
Pagina 44

<-- Segue

miglioramento sismico.
Lorenza Cappelli.

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

Stampa locale

La crisi fa aumentare il lavoro nero

L'80% delle imprese controllate dagli ispettori è irregolare

CONTROLLI sul lavoro sempre più settati. L'Ispezzione territoriale del Lavoro rende noti i dati dell'attività di controllo svolta nel corso dell'anno 2017 sul territorio delle province di Ascoli e Fermo, dove sono state ispezionate 1612 aziende totali, da cui è emersa un'irregolarità pari all'81,63%.

Dai controlli di vigilanza e accertamenti, sono emerse: 1071 aziende con irregolarità, 985 casi di lavoratori irregolari, di cui 226 totalmente in nero ed un recupero contributi e premi evasi per un importo pari a 4.666.018,84 euro.

L'AZIONE di controllo ha consentito la realizzazione di significativi risultati nell'attività di contrasto al lavoro sommerso e ai fenomeni di irregolarità, quali in particolare: il lavoro nero, violazioni prevenzionistiche, evasione contributiva, fenomeni interpositori, inesatta applicazione dei contratti collettivi, mancato pagamento delle spettanze dovute ai lavoratori e inosservanza della normativa in materia di orario di lavoro.

Nella provincia di Fermo, l'azione ispettiva ha avuto ad oggetto opifici e laboratori gestiti da etnie cinesi del settore calzaturiero. Sono state ispezionate 16 aziende, di cui 11 sono risultate irregolari (il 68,75%) sono state verificate 92 posizioni lavorative di cui 22 sono risultate irregolari (il 24,17%) di queste ultime, 9 totalmente in nero. Nell'ambito della stessa operazione sono stati adottati tre provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale, emanate sanzioni amministrative e recuperati contributi e premi.

Per il settore delle cooperative, nelle province di Ascoli e Fermo è stato effettuato un costante monitoraggio delle imprese di servizi di assistenza alla persona, da cui sono emersi fenomeni di: lavoro nero, mancato rispetto della normativa in materia di orario di lavoro (con particolare riferimento alla mancata fruizione dei riposi settimanali) e omessa corresponsione dell'indennità di maternità. Su un totale di 45 cooperative ispezionate, 36 sono risultate irregolari (pari all'80%). Il ricorso al lavoro sommerso e irregolare è stato maggiormente riscontrato nei settori: del manifatturiero, della ristorazione e pubblici esercizi, commercio, attività di intrattenimento ed edilizia.

Paola Pieragostini.



SCUOLA

Istruzione e lavoro, l' 80% dei diplomati Its trova un' occupazione

Brugnoli (Confindustria): in cinque anni serviranno oltre 270mila periti

Il Regno unito non è un paese manifatturiero. Eppure possiede, da tempo, un canale formativo professionalizzante, alternativo all' università, che conta più di 272mila iscritti. In Spagna l' analogo settore terziario non accademico è frequentato da 400mila ragazzi. In Francia - che con Emmanuel Macron ha deciso di puntare dritto sul rilancio dell' industria - si sale a 529mila iscritti. Per non parlare della Germania, culla del sistema di istruzione duale, che specializza fuori dalle sole aule degli atenei quasi 770mila ragazzi. E l' Italia? «Nonostante siamo la seconda potenza manifatturiera in Europa, la settima economia mondiale e tra i principali esportatori del pianeta - evidenzia il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Giovanni Brugnoli - restiamo all' ultimo posto potendo annoverare i soli 8/9mila studenti iscritti agli Its, gli Istituti tecnici superiori. E se a ciò aggiungiamo che, secondo le nostre stime, i principali settori della manifattura avranno bisogno, nei prossimi cinque anni, di 272mila periti e super esperti nelle discipline Stem ci accorgiamo che il tema è serio, e non può essere ancora rimandato».

Il paradosso è che lo strumento esiste: sono proprio gli Its, forti del loro stretto legame con il mondo del lavoro (il 30% della formazione è "on the job" e il 50% dei docenti proviene dal tessuto produttivo). I risultati sono sotto gli occhi di tutti: l' 82% dei neodiplomati è occupato; in quasi la metà dei casi (46,8%, per l' esattezza) con contratto a tempo indeterminato, e il 90,2% degli impieghi è coerente con il percorso di studio e lavoro svolto dal ragazzo. Ragioni solide, che raccolgono, adesso, il supporto di Confindustria. Un primo risultato è stato già raggiunto. A dicembre, in legge di Bilancio, gli Its hanno ottenuto un finanziamento aggiuntivo triennale di 65 milioni, legato a Industria 4.0 e coinvolgendo il Mise (accanto a Miur e Regioni).

Il secondo obiettivo, da realizzare ora, è un intervento complessivo di rilancio degli Istituti tecnici superiori: «Lunedì 11 giugno nella sede di Confindustria Venezia a Marghera presenteremo le nostre proposte, approfondite in questi mesi ascoltando Fondazioni Its e imprese - spiega Brugnoli -. Chiederemo al nuovo ministro dell' Istruzione Marco Bussetti un cambiamento vero affinché i due canali, accademico e professionalizzante, abbiano pari dignità e risorse proporzionate, così come accade in Svizzera con le Sup (Scuole universitarie professionali, ndr). In tutta Europa è così. Vogliamo che lo sia



anche in Italia».

Oggi l' università, che ha 1,6 milioni di iscritti, è finanziata dallo Stato con ben 7 miliardi l' anno; gli Its con poche decine di milioni (di cui la gran parte messe dai territori, e non dal Miur). «C' è bisogno, subito, di potenziare l' orientamento verso gli Its tra famiglie e docenti - sottolinea Brugnoli -. Dai masterchef dobbiamo passare ai mastertech, facendo riscoprire, ai ragazzi, l' orgoglio di una formazione specialistica e tecnica d' assoluta avanguardia».

Ciò si realizza con il riconoscimento della "piena dignità" al canale Its, distinto dagli atenei; e garantendo finanziamenti stabili, una programmazione anticipata, e regole semplici su rendicontazione e governance. Non basta. «Dobbiamo puntare su vere e proprie Academy Its - chiosa Brugnoli - rinsaldando il legame con territori e aziende. In questo modo gli Istituti tecnici superiori potranno acquisire maggiore reputation, affermandosi per quello che davvero sono: cioè il canale di alta formazione duale italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Claudio Tucci